

GENNAIO 2011

Chiamata urgente

Salmi 9:18

“Poiché il bisognoso non sarà dimenticato per sempre; la speranza degli oppressi non perirà per sempre.”

Esodo 23,4

“Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre.”



Ragazzo palestinese (foto effedieffe.com)

► NEPAL

(azione proposta da FIACAT)

► TERRITORI PALESTINESI

(azione proposta da OMCT)

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

NEPAL – Tortura e maltrattamenti della polizia

Tre persone sarebbero state vittime di maltrattamenti e atti di tortura da parte di sette poliziotti fra i quali un ispettore della Metropolitan Police Crime Division (MPCD) Hanumandhoka, nella capitale Katmandu.

M. Gyan Bahadur Balami sarebbe stato il primo arrestato il 31 ottobre 2010, per furto e contrabbando, al momento dell'arresto sarebbe stato colpito con bastoni, pugni e calci. Portato in macchina in un vicino bosco i poliziotti gli avrebbero ficcato la testa nelle radici di un albero caduto e gli avrebbero messo in bocca una pistola per costringerlo a confessare quindi è stato riportato a casa dove gli agenti avrebbero preso dei soldi e oggetti arrestando sua moglie, Mme Lama.

M. Iman (alias Makar Bahadur Gharti Magar) sarebbe stato arrestato il primo novembre 2010 con le stesse accuse. Al momento del suo arresto anche egli sarebbe stato colpito con bastoni dai poliziotti e sarebbe stato portato in macchina nel luogo dove si trovava M. Gyan Bahadur Balami, il viso e gli occhi tumefatti. I poliziotti avrebbero ricominciato a picchiarli entrambi più volte nel tragitto in macchina fino alla prigione.

Il giorno dopo i due uomini sarebbero stati ammanettati e condotti in una stanza dove Mme Lama giaceva al suolo coperta di polvere e picchiata dai poliziotti. Suo marito ha tentato di intervenire ma sarebbe stato gettato a terra e picchiato a sua volta insieme a M. Iman.

Lo stesso giorno sono stati trasferiti e un poliziotto avrebbe mostrato loro la fotografia di un ragazzo decapitato dicendo che la stessa sorte sarebbe loro toccata. Gyan Bahadur Balami sarebbe stato in seguito costretto da un ispettore a firmare delle carte che lo accusavano di un altro furto. L'ispettore lo avrebbe picchiato e minacciato di ucciderlo in giorno dopo.

Le ultime notizie indicano che M. Gyan Bahadur Balami soffrirebbe di perdita di udito a seguito di questi atti di tortura.

M. Iman invece sarebbe stato portato in ospedale per una visita. Ma egli avrebbe dovuto pagarsi le spese mediche e il trasporto, in più egli non avrebbe mai potuto avere i medicinali prescritti e la polizia avrebbe impedito l'esame più approfondito richiesto dal medico.

Ad oggi, M. Gyan Bahadur Balami, sua moglie Mme Hermin Ratu Lama, e M. Iman, alias Makar Bahadur Gharti Magar sono ancora detenuti.



Katmandu - Nepal

TERRITORI PALESTINESI: ferimento di un ragazzo

Premesse importanti: Gaza, distrutta dalla guerra del 2009, non può essere ricostruita per il blocco imposto da Israele. Inoltre, nel maggio 2009, l'aviazione israeliana ha lasciato cadere migliaia di opuscoli in diverse parti di Gaza, precisando che chiunque si **avvicini al confine nel raggio di 300 metri mette in pericolo la sua vita**. Nata con scopi difensivi, questa norma limita ulteriormente l'uso del territorio nella zona di confine a Gaza. Inoltre soldati israeliani, per allontanare persone **anche oltre i 300 metri prescritti, sparano colpi di arma da fuoco** su chi sta cercando materiale da costruzione vicino al confine, chi pascola le capre ecc, ferendogli le gambe o uccidendone gli asini. Secondo lo studio dell'ONU, tra gennaio 2009 e luglio 2010, in zona in cui si spara arbitrariamente vicino al confine con Israele, almeno 22 civili palestinesi sono stati uccisi, 6 dei quali erano bambini, e 146 sono rimasti feriti, tra cui almeno 27 bambini. **L'associazione "Defense of Children International" (DCI)**, una ONG indipendente che si occupa della difesa e della promozione dei diritti dei bambini nel mondo da 30 anni, sulla base dei criteri che la Convenzione dei diritti dei bambini dell'ONU (CRC) che sarà votata solo dieci anni più tardi.

Il ferimento di Hatem: Secondo le informazioni ricevute, alle 8.00 di mattina del 23 dicembre 2010, **Hatem S. (17 anni) e suo cugino Moamen (16 anni)** si erano recati presso una fattoria a nord di Beit Lahiya, a circa 800 metri dalla linea di confine con Israele, per acquistare fragole da rivendere al mercato. A un certo momento, Hatem ha sentito degli spari provenire dal confine, ha quindi chiamato di urgenza il cugino per poter andarsene in fretta. Hatem col muletto si dirige verso la serra delle fragole quando sente vari spari, un dolore ed un senso di vertigine. Si tocca la testa e capisce di essere stato colpito.

Secondo le stesse informazioni, Hatem, aiutato da suo cugino, è stato portato al Kamal Odwan Hospital. I medici hanno detto che una scheggia di un proiettile è restata incorporata nel suo cranio e che sarebbe stato più sicuro non rimuoverla. Hatem è stato –quindi- dimesso dall'ospedale tre giorni dopo essere stato colpito. Visitato da operatori di DCI-palestinese (Defense of children International), Hatem si trova in una situazione stazionaria, ma ha mal di testa, nausea e vertigini. La scheggia è ancora nella sua testa, il che rende Hatem stressato e timoroso. I medici gli hanno detto che se la granata non esce naturalmente entro il 16 gennaio 2011, avrà bisogno di un intervento.

Come centinaia di casi simili di violazione dei diritti umani da parte delle forze israeliane, Hatem non ha presentato una denuncia perché la pratica dimostra che le denunce molto difficilmente conducono alla punizione dei responsabili o al risarcimento delle vittime.

AVVISI

- ⇒ **I nostri cugini di ACAT France** hanno realizzato uno straordinario studio sulla tortura, dal titolo: “**Un monde tortionnaire**”. Lo studio copre una grandissima area di argomenti, spaziando da una analisi per area geografica e per paese ad un approfondimento sull’attualità e sulla dimensione della tortura, considerando anche aspetti medico-psicologici. Lo studio è scaricabile da internet (solo in francese) all’indirizzo http://www.acatfrance.fr/medias/actualites/doc/ACAT_France-Rapport_torture-Dec_2010.pdf
- ⇒ L’anno 2011 comincia malissimo sul fronte delle **morti in carcere**. Al 13 gennaio già 6 persone sono decedute e non sempre le cause del decesso sono del tutto chiare. Consigliamo di leggere i tantissimi articoli in merito, ad es. quelli su Repubblica, e sul Tirreno (vedi indirizzi qui sotto).
1. http://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2011/01/13/news/un_altra_detenuto_morto-11194832
 2. <http://iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2011/01/08/news/troppe-morti-in-carcere-indispensabile-fare-luce-sul-decesso-di-yuri-attina-3127505>
- ⇒ Interessante è anche il sito internet “**ristretti.it**” con uno studio sulle **morti in carcere**. <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/index.htm>
- ⇒ ACAT segue con apprensione e speranza **quanto accade in Tunisia**: in un Paese in cui i diritti umani non venivano rispettati (quante volte siamo intervenuti con i nostri appelli?) l’attuale situazione di “guerra civile” corre il rischio di degenerare pesantemente. Di contro, vogliamo pensare che una nuova giornata si apre per il popolo tunisino, con una maggiore libertà ed un maggiore rispetto dei valori umani.
- ⇒ Il **quotidiano “Avvenire”**, nel numero di domenica 12 dicembre, ha pubblicato un bellissimo articolo dal titolo “**Tortura, una ferita aperta**” del prof. Alessandro Monti. ACAT si riconosce in pieno in quanto esposto in detto articolo, che tratta lo scandalo della tortura praticata ai nostri giorni nel mondo, in forma più o meno ufficiale. **È compito di noi cristiani agire e seminare per un futuro migliore, senza la tortura.**

Il gruppo di coordinamento si riunisce il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00